

Fontana Group di Calolziocorte

Test e tamponi per operai e impiegati «Nessuno può tornare al lavoro senza»

L'azienda

● Fontana Group, azienda leader del settore automotive, ha previsto test sierologici e tamponi

● L'azienda di calolziocorte ha perso un collaboratore a causa del coronavirus

LECCO Test sierologici per tutti i dipendenti. È la scelta di Fontana Group, leader mondiale nel settore dell'automotive. L'azienda, che realizza anche le scocche per le Ferrari da Gran Turismo, impianti in Italia, Turchia e Romania, sede principale a Calolziocorte, dopo sei settimane di chiusura, ieri ha fatto ripartire la produzione. Ma prima che gli operai tornassero al lavoro ha messo mano al portafoglio consentendo a tutti di sottoporsi al test. Non è l'unica impresa ad aver fatto questa scelta nel Lecchese, ma la

Fontana, che proprio a causa del coronavirus ha perso un collaboratore di lunga data, è andata oltre occupandosi anche dei successivi tamponi per il Covid. Nel fine settimana il personale impegnato nella produzione, circa 550 persone, è stato sottoposto al prelievo del sangue e i risultati sono arrivati prima che ognuno tornasse ad occupare il proprio posto in fabbrica.

«Ci siamo appoggiati a un centro diagnostico, eseguendo gli esami direttamente in azienda con il supporto del nostro medico del lavoro e al-



Dipendenti e impiegati del Fontana Group di Calolziocorte

cuni infermieri — spiega la vice presidente Valentina Fontana —. Abbiamo scelto di iniziare dagli operai perché gli impiegati almeno fino a fine mese saranno operativi in smart working. Poi toccherà anche loro. Nessuno rimetterà piede nella sede di Calolziocorte senza prima essere stato sottoposto allo screening per individuare gli anticorpi».

Circa il 6% dei dipendenti è risultato positivo al test: una trentina di persone dovranno attendere qualche giorno prima di tornare a lavorare. Per accorciare i tempi il gruppo ha deciso di farsi carico anche dei tamponi per questi dipendenti. «Abbiamo chiesto a un centro di diagnostica genetica, uno dei pochi autorizzati in Italia — prosegue Valentina Fontana —. Gli esami sierolo-

gici da soli non bastano, serve capire se ci sono casi di falsi positivi e soprattutto se qualcuno ha la malattia in corso: entro la fine di questa settimana avremo la risposta».

Ieri mattina gli operai negativi al test si sono presentati ai cancelli. Ingressi e uscita lungo percorsi separati, misurazione della temperatura, gel disinfettante, mascherina, guanti e per alcune figure specializzate occhiali protettivi, consegnati all'entrata. Chiusi gli spogliatoi e la mensa, il pranzo si porta da casa. Bagni all'esterno per i fornitori, in applicazione al protocollo governativo. «I test rappresentano una sicurezza in più, vogliamo che il nostro personale lavori con serenità», conclude l'imprenditrice.

Barbara Gerosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA